

L'Italia, il Papa, Renzi e l'Expo L'intervista di Obama al **Corriere**

Il presidente degli Stati Uniti in Italia per ascoltare il Papa: «Il suo pensiero prezioso»

di Massimo Gaggi

3



«Il Papa ci sfida. Ci implora di ricordarci della gente, delle famiglie, dei poveri. Ci invita a fermarci a riflettere sulla dignità dell'uomo. Arrivo a Roma per ascoltarlo: il suo pensiero è prezioso per capire come possiamo vincere la sfida contro la povertà estrema e per limitare le sperequazioni nella distribuzione dei redditi. Incalzandoci di continuo sui temi della giustizia sociale, il Pontefice ci mette sotto gli occhi il rischio di abituarci alle diseguaglianze estreme fino ad accettarle come normali». In una settimana intensissima di incontri e tappe internazionali, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama riesce a trovare il tempo, a Bruxelles, per rispondere alle domande del «Corriere della Sera» a poche ore dalla sua visita in Italia. Durante la quale, oltre a Papa Francesco, incontrerà il presidente Giorgio Napolitano e Matteo Renzi.

«Il nostro impegno nel Mediterraneo cresce»

Obama, che promette un forte impegno americano per l'Expo 2015 di Milano e auspica un'accelerazione del negoziato commerciale transatlantico TTIP nell'ormai imminente semestre a guida italiana della UE, elogia il nuovo premier che ha iniziato dalla Tunisia le sue missioni internazionali: «Segno che vuole rafforzare la leadership che l'Italia già esercita nel Mediterraneo, dal Libano alla Libia». Obama, che durante la visita all'Unione Europea e poi in un incontro coi giovani di Bruxelles ha chiesto un maggiore impegno dei partner per la difesa comune perché «la libertà non si ottiene gratis», incoraggia l'Italia a svolgere un ruolo di maggior peso. Al tempo stesso, però, smentisce che gli Stati Uniti stiano pensando di ridurre la loro presenza nel Mediterraneo: «Voglio essere molto chiaro: il nostro impegno nell'area non si riduce. Anzi cresce».

Papa Francesco invoca un impegno universale contro la povertà: lei ha identificato la battaglia per ridurre le diseguaglianze estreme nella società come la sfida cruciale della nostra era. Dunque, siete impegnati tutti e due su questi temi, ma il Pontefice che lei incontra oggi per la prima volta non sembra riconoscere il ruolo avuto dalla globalizzazione nella creazione di ricchezza anche in Paesi

poveri, mentre gli Stati Uniti sono stati il principale motore di questo processo di internazionalizzazione delle economie. Che tipo di sforzo comune è possibile tra lei e il Papa? Quali risultati si propone di raggiungere nel mondo e negli Stati Uniti?

«Sono profondamente grato a Sua Santità per aver manifestato la volontà di ricevermi. Il Santo Padre ha ispirato le genti di tutto il mondo e anche me col suo impegno per la giustizia sociale e il suo messaggio di amore e compassione, specialmente per le persone che, tra tutti noi, sono più povere e vulnerabili. Lui non si limita a proclamare il Vangelo: lui lo vive. Siamo stati tutti colpiti e commossi dalla sua umiltà e dai suoi atti di misericordia. La sua testimonianza, il semplice fatto di andare sempre a cercare il contatto con gli ultimi, con coloro che vivono nelle condizioni più difficili, ha anche il valore di un richiamo: ci ricorda che ognuno di noi ha la responsabilità individuale di vivere in modo retto, virtuoso. Noi sappiamo che, vista la sua grande autorità morale, quando il Papa parla, le sue parole hanno un peso enorme. Questo è il motivo per il quale mi sono riferito a lui nel mio discorso sulle sperequazioni nella distribuzione del reddito. «Negli Stati Uniti, negli ultimi decenni, abbiamo assistito a una forte crescita del gap tra i guadagni di coloro che hanno già i livelli di ricchezza più elevati e la famiglia media. È diventato anche più difficile per gli americani che lavorano duro risalire la scala del benessere e garantire una vita migliore alle loro famiglie. E questo non è di certo solo un problema degli Stati Uniti: è una questione che ritroviamo in molti Paesi di tutto il mondo. E non è solo un problema economico: al fondo di tutto c'è una questione etica. Io credo che, incalzandoci di continuo, il Papa ci metta sotto gli occhi il pericolo di abituarci alle sperequazioni. Di abituarci, cioè, a questo tipo di disuguaglianze estreme fino ad accettarlo come normale. È un errore che non dobbiamo commettere. Credo che questo sarà uno dei principali temi della nostra conversazione. «Per quanto mi riguarda, cercherò di illustrare al Pontefice le iniziative che stiamo prendendo negli Stati Uniti per creare lavoro, aumentare i salari e i redditi complessivi e, in definitiva, aiutare le famiglie ad andare avanti. In giro per il mondo la globalizzazione e lo sviluppo dei commerci hanno contribuito in pochi decenni a portare centinaia di milioni di persone fuori dalla povertà. Ma il Papa ha ragione quando dice che questi progressi non hanno raggiunto un numero sufficiente di esseri umani, che troppa gente resta indietro. È per questo che ho promesso che gli Stati Uniti lavoreranno coi loro partner nel mondo con lo scopo di sradicare la povertà estrema entro i prossimi vent'anni e sono ansioso di ascoltare i pensieri del Papa su come possiamo vincere la nostra sfida».

OBAMA: CON RENZI PRESIDENZA ITALIANA UE SARÀ MOLTO PRODUTTIVA
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, riuscirà «a rendere molto produttivo il periodo nel quale l'Italia» ricoprirà la presidenza di turno dell'Unione Europea. È la convinzione espressa dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, che ha rilasciato un'intervista al *Corriere della Sera* in concomitanza con la sua visita a Roma. «Come ho detto a Bruxelles», ha spiegato Obama nell'intervista, «credo che Stati Uniti ed Europa possano fare ancora di più, lavorando uniti, per migliorare le condizioni comuni di prosperità e di sicurezza. Confido nella presidenza italiana che inizierà in estate per raggiungere questi obiettivi ed è di questo che abbiamo discusso l'altro ieri a L'Aja col primo ministro, Matteo Renzi».

OBAMA: PAPA CI INCALZA, NON DOBBIAMO ABITUARCI A DISEGUAGLIANZE
Papa Francesco, «con il suo incalzarci di continuo», lancia un allarme sul «pericolo di abituarci a diseguaglianze estreme» fino a considerarle come normali ed «è un errore che non dobbiamo commettere». Sarà questo uno dei principali temi del colloquio di questa mattina in Vaticano tra Barack Obama e il Santo Padre, come ha annunciato lo stesso presidente degli Stati Uniti in un'intervista concessa al *Corriere della Sera* in concomitanza con la sua visita in Italia. Jorge Mario Bergoglio, ha detto Obama nell'intervista, «ha ispirato le genti di tutto il mondo e anche me col suo impegno per la giustizia sociale e il suo messaggio di amore e compassione, specialmente per le persone che, tra tutti noi, sono più povere e vulnerabili». Il papa, ha sottolineato, «non si limita a proclamare il Vangelo: lui lo vive».